

Ma se l'Urss fosse esistita ancora, oggi sarebbe più popolata

La dinamica demografica dei paesi dell'ex-Urss presentata nell'articolo di Valentina Scherbakova [Domoskop Weekly](#) rappresenta un utile canovccio (malgrado i dati non siano ancora definitivi per il 2021 e rappresentino una proiezione) per fare alcune riflessioni. Se l'autunno demografico russo viene confermato – e non c'era ragione che non fosse così – alcuni altri aspetti risultano se sorprendenti. In primo luogo il fatto che nel complesso la popolazione complessiva dell'ex Urss sia aumentata in 30 anni di 12 milioni circa. Scoprendo i dati vedremo che però solo in 6 repubbliche la popolazione è aumentata mentre nelle altre 9 si è ridotta.

Nel dettaglio come rilevato nell'articolo “ la popolazione del Tagikistan è cresciuta di più, quasi 1,8 volte. La popolazione dell'Uzbekistan è aumentata di 1,7 volte, il Turkmenistan di 1,6 volte, il Kirghizistan di 1,5 volte e l'Azerbaigian di 1,4 volte. La popolazione del Kazakistan è cresciuta del 13%.” Come si noterà sono tutti i paesi musulmani a crescere indipendentemente dal fatto che siano ricchi di materie prime (Kazakistan, Azerbaigian e Turmenistan) o povere con saldi migratori disastrosi (Tagikistan, Kirgizistan e in misura minore Uzbekistan).

Dunque il fattore cultural-rieligioso con la ripresa dell'Islam come religione globale rimane decisivo. Il “trend islamico” è confermato dal fatto che malgrado la popolazione russa abbia un saldo negativo assoluto (malgrado le buone performances dell'era putiniana almeno fino alla metà degli secondo decennio del XXI secolo) tutte le repubbliche islamiche

russe hanno aumentato – spesso significativamente la popolazione. È il caso del Daghestan che ha quasi raddoppiato la popolazione, del Tataristan (malgrado il segno meno che si attende dopo Covid-19 per il 2021) e della stessa Cecenia malgrado sia stata martoriata da due guerre e da varie diaspore. L’Islam da questo punto di vista è tornato ad essere con il crollo dell’Urss e dei suoi riferimenti socio-assistenziali un punto di riferimento particolare che ha “liberato” energie nei comportamenti sociali e culturali marginalizzate in epoca sovietica. Quasi un paradosso come quello iraniano, seppur con ricadute diverse.

La caduta è invece stata generalizzata in tutti gli altri paesi dell’ex Urss. A guidare il gruppo la Moldavia che ha perso il 40% della popolazione (spesso emigrata definitivamente dopo il crollo dell’economia nei primi anni 2000) ma anche dei paesi Baltici dove in termini assoluti dopo l’ingresso nella Ue i redditi sono significativamente aumentati. Disastroso in termini assoluti è il saldo ucraino dove un concentrato di crisi sociale e emigrazione massiccia (in primo luogo verso la Russia e la Polonia hanno condotto a una riduzione della popolazione di oltre di 10 milioni di persone.

Ovviamente per noi l’attenzione resta concentrata sulla Russia, viste le ripercussioni socio-politiche che potrebbe avere l’incapacità del paese più grande del mondo a invertire la rotta (si tenga presente che il saldo tiene conto dell’annessione/unificazione con la Crimea e questo ovviamente vale all’opposto per l’Ucraina)

Tabella n.2. – Popolazione dei paesi dell’ex Urss

	Persone in totale- migliaia			% del totale		Differenze 1991-2021	
	1989	1991	2021	1991	2021	Migliaia di persone	% (1991=100)
Russia	147022	148164	146171	51,2	49,1	-1993	99
Ucraina	51452	51690	41419	17,9	13,9	-10271	80
Uzbekistan	19810	20613	34559	7,1	11,6	13946	168
Kazakistan	16465	16721	18880	5,8	6,3	2159	113
Bielorussia	10152	10212	9350	3,5	3,1	-862	92

Azerbaigian	7021	7120	10119	2,5	3,4	2999	142
Georgia	5401	5422	3729	1,9	1,3	-1693	69
Tagikistan	5093	5342	9506	1,8	3,2	4164	178
Moldavaia	4335	4364	2597	1,5	0,9	-1767	60
Kirgizistan	4258	4390	6637	1,5	2,2	2247	151
Lituania	3675	3702	2796	1,3	0,9	-906	76
Turkmenista n	3523	3703	6031*	1,3	2,0	2328	163
Armenia	3305	3575	2963	1,2	1,0	-612	83
Lettonia	2667	2658	1893	0,9	0,6	-765	71
Estonia	1566	1568	1330	0,5	0,4	-238	85
Totale	285745	289244	297979	100,0	100,0	8735	103